

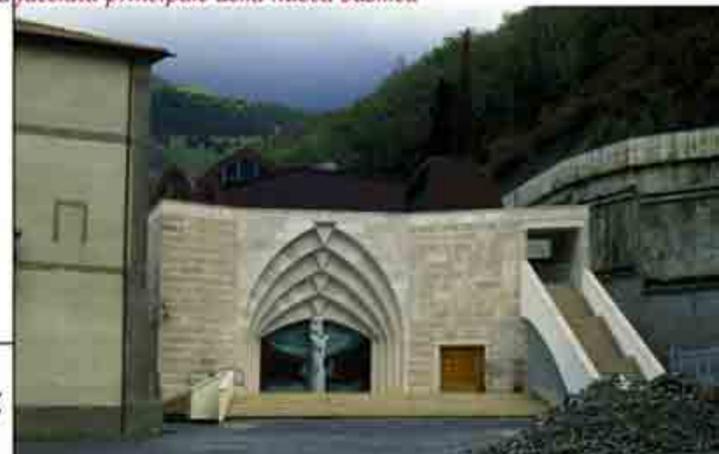


accessibilità al sito

Al sito si accede sia direttamente, tramite un percorso principale che porta sul piazzale, sia attraverso un percorso che, girando attorno al complesso, consente di entrarvi dal fondo. Giunti sul piazzale, si possono cogliere i diversi volumi del santuario in un sol colpo d'occhio; si vedono infatti sia la facciata quattrocentesca dell'antica chiesa, sia la residenza dei Padri, sia la nuova chiesa progettata dall'architetto Benedetti. L'armonica fusione delle costruzioni è esaltata

dalla conformazione naturale del monte che, con il torrente, sembra sul punto di assorbire e nascondere dentro di sé gli edifici. La facciata della nuova basilica è dominata dal grande portale che si affaccia su un sagrato sopraelevato, alla cui destra una sala sale con andamento che ricorda i solenni accessi ai saloni pubblici delle costruzioni medievali. Le dimensioni vaste dell'intero complesso sono giustificate dagli intensi flussi di pellegrini.

Vista della facciata principale della nuova basilica



PLANIMETRIA DELLO STATO ATTUALE.

LEGGENDA
 AREA DELLA NUOVA BASILICA
 AREA DI FORTIFICAZIONE MEDIEVALE
 PERCORSI

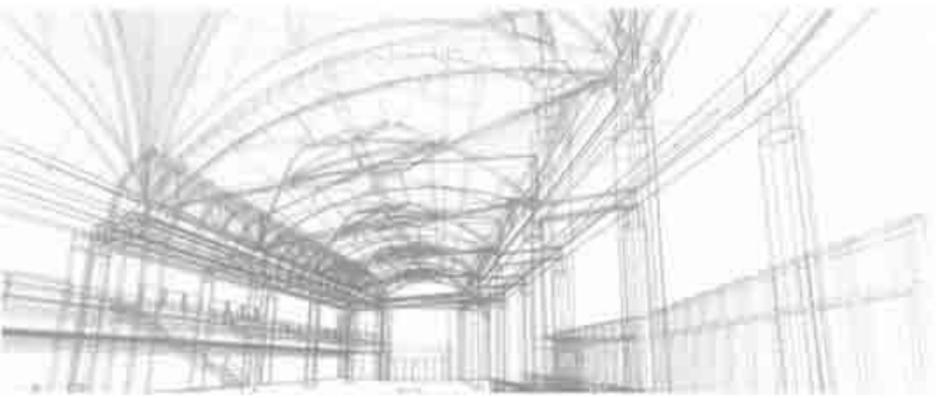
Planimetria generale
del complesso in cui sono
evidenziati i percorsi.



Piazzale
in cui si affacciano i diversi
volumi del complesso.



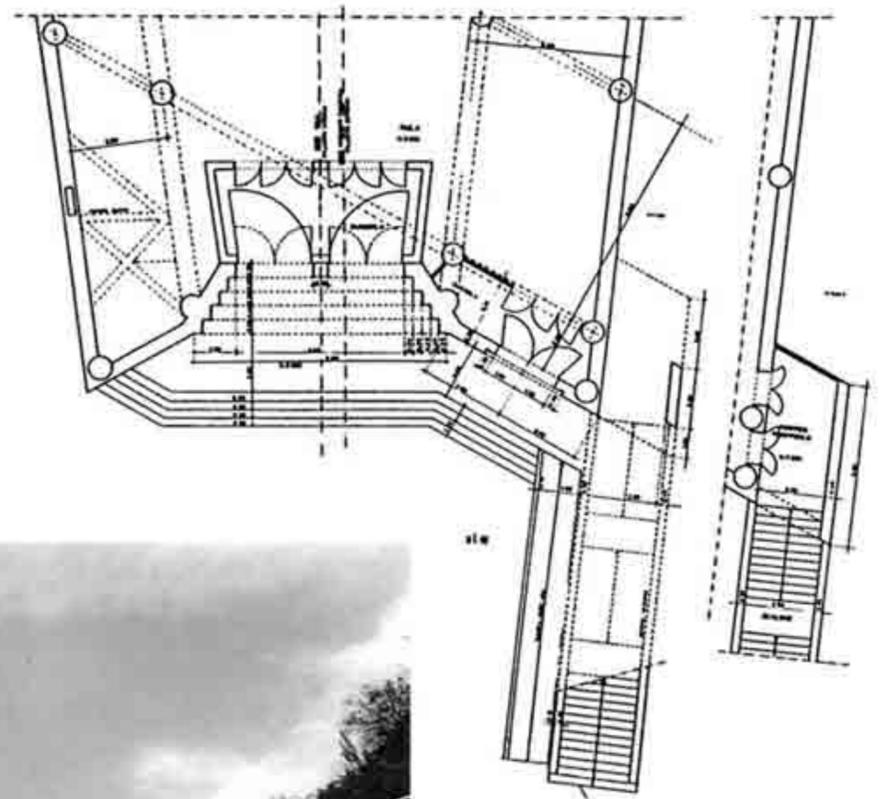
Veduta generale del complesso conventuale



Accessibilità al sito

accessibilità al sito

Fulcro principale dell'insieme è la solenne facciata del Santuario quattrocentesco, dalla quale non sono percepibili le dimensioni della nuova costruzione, rilevabili solo quando si percorre la strada che fiancheggia il sito. Solo da questa o da posizioni più distanti e più alte, è possibile valutare l'imponenza del nuovo edificio e il rimando alla figura di nave nella sua forma affusolata, sovrastata dal grande tiburio.



Facciata della nuova basilica

con grande portale e scala di accesso al matroneo.

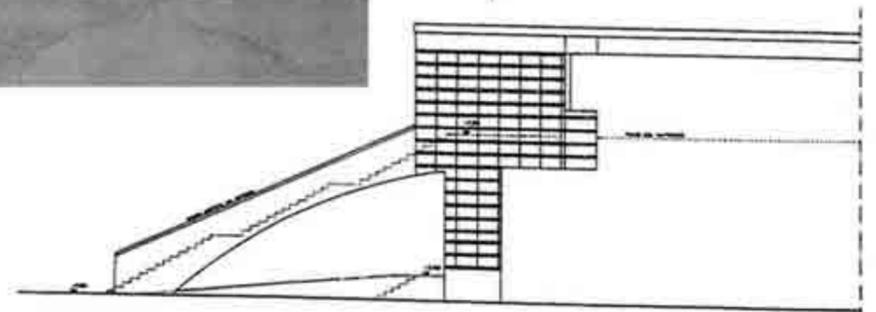


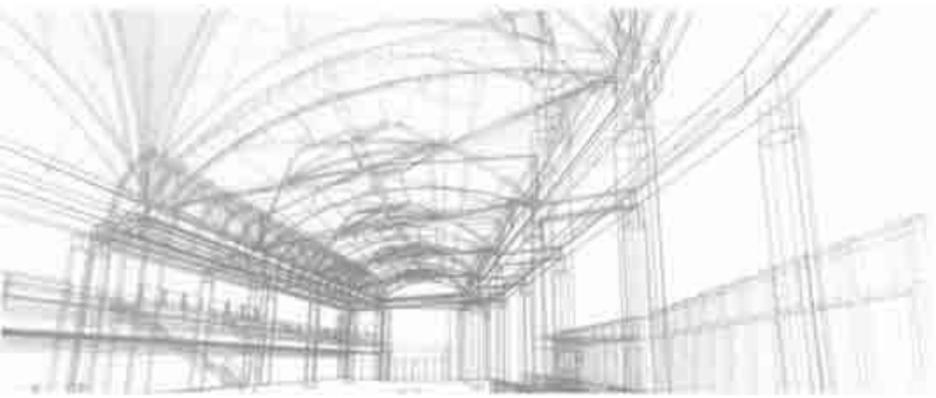
Pianta dell'ingresso principale

In cui si evidenzia il portale a strombatura a gradonata e lo Scalone di accesso al matroneo.

Prospetto laterale

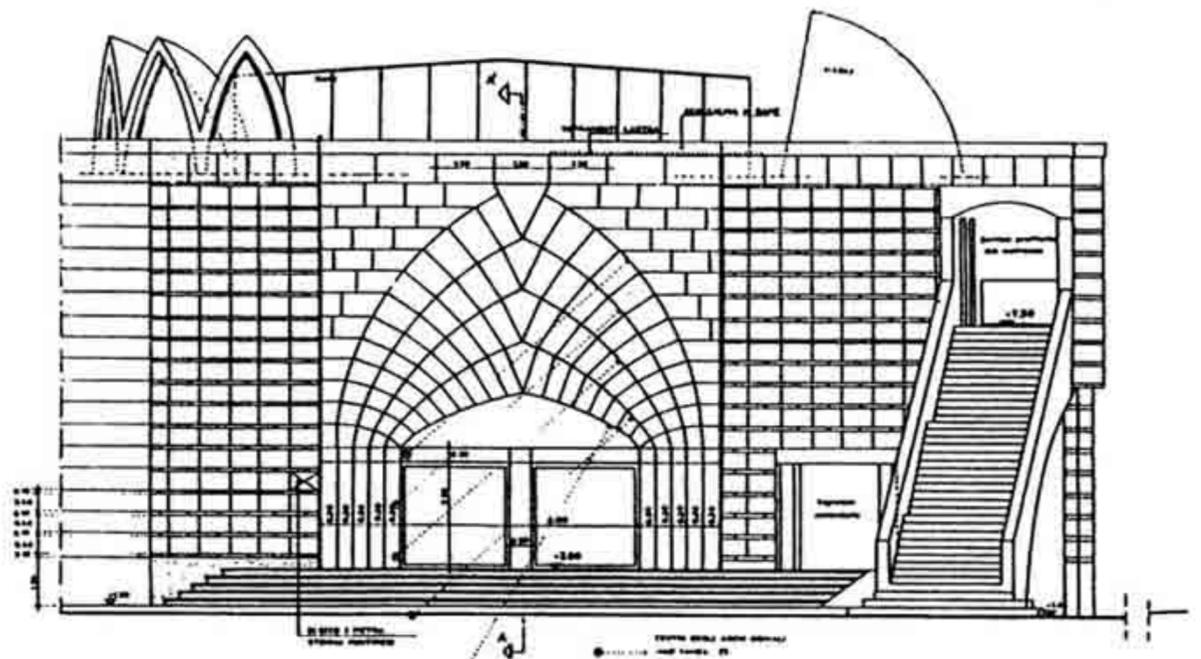
dello scalone d'ingresso superiore del matroneo.





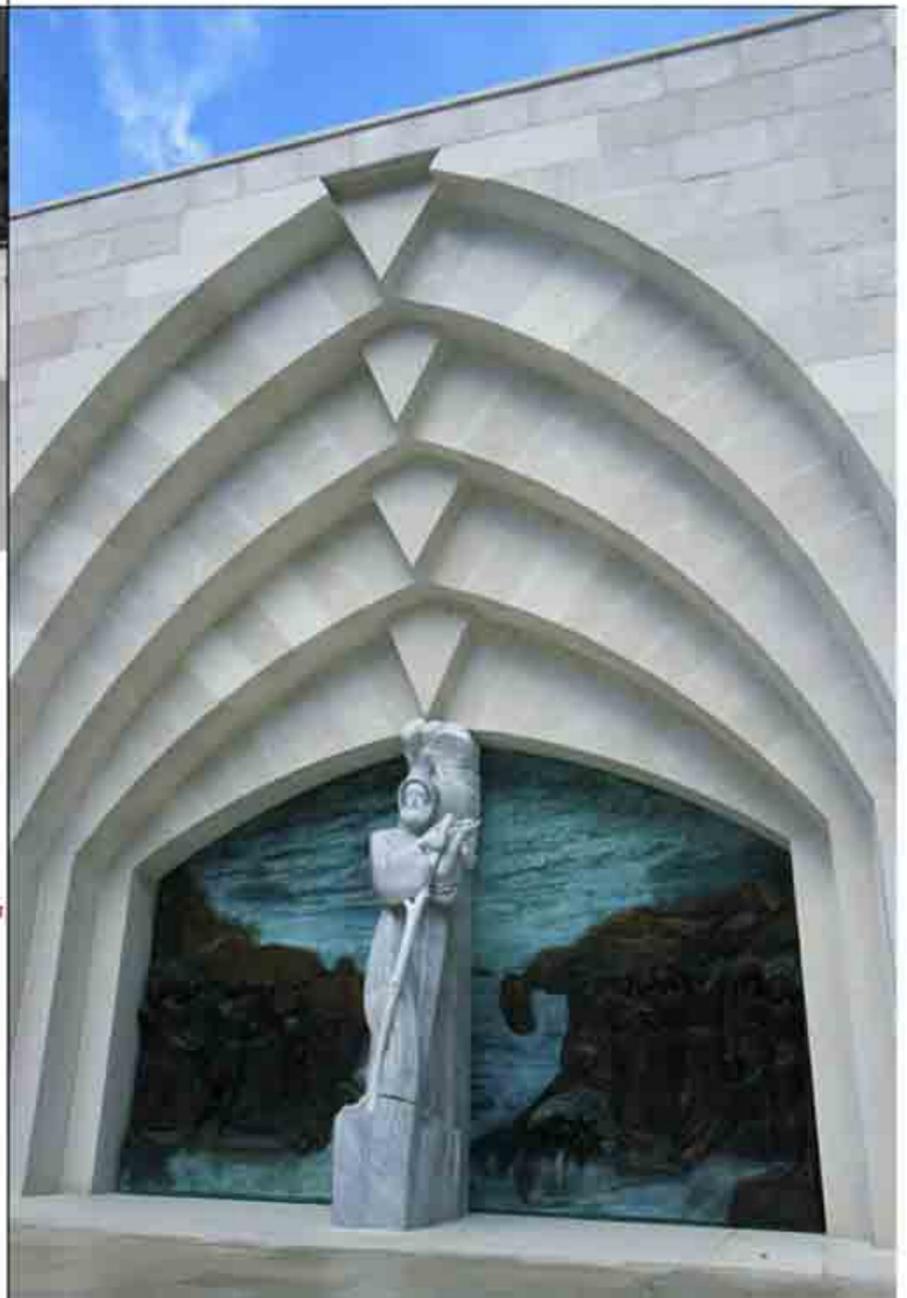
la soglia

Il portale di una chiesa, nella tradizione cristiana, riveste grande importanza, è simbolo di Gesù Cristo stesso, uomo-Dio che si è fatto umilmente e potentemente soglia ad una intimità, dell'uomo con Dio, altrimenti impensabile. Nella nuova basilica di San Francesco da Paola il portale è centro visivo e simbolico, esaltato dalla forte accentuazione della strombatura gradonata, dal risalto delle chiavi di volta, dalla scultura del Santo che ne domina il centro e quasi funge da guida sulla prua della chiesa-nave.

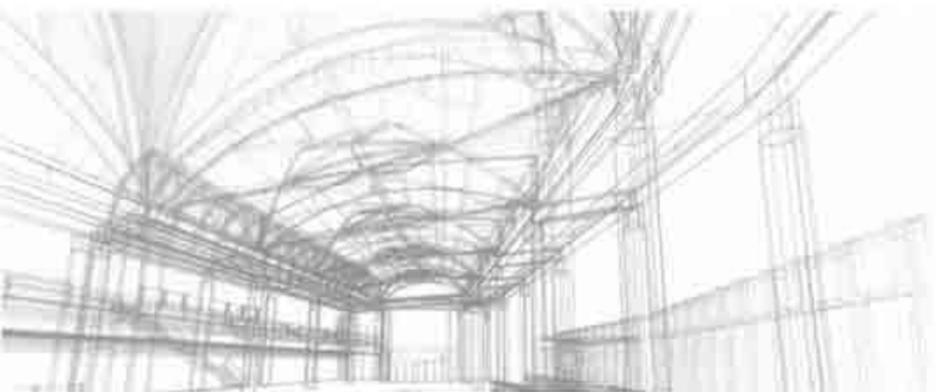


Prospetto grafico della facciata principale

La facciata principale e il grande portale



Il grande portale della basilica

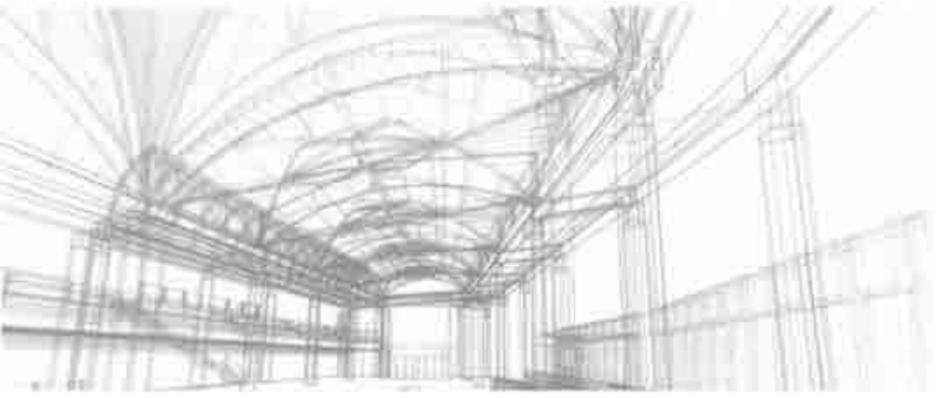


la scultura dell'eroico timoniere

Opera dello scultore comasco Paolo Borghi è la grande statua di San Francesco, collocata al centro della facciata principale, tra i due battenti del portale di bronzo dello stesso artista. La figura, a tutto tondo, scolpita in marmo bianco di Carrara, sta eretta con un grande bastone nella mano destra; sotto il cappuccio il volto è fiero, fiero lo sguardo spalancato all'infinito. Lo scultore ha voluto rappresentare un "eroico timoniere, sicuro di sé", che con la mano sinistra indica la chiesa alle sue spalle. L'angelo che porge il motto "Charitas", a sostegno dell'arco del portale, ricorda il carisma dell'Ordine dei Minimi. Sul battente destro del portale in bronzo, il tema simbolico principale è quello dell'**acqua**: la potenza taumaturgica di San Francesco è narrata in molti episodi della sua vita, mentre le tentazioni sono raffigurate in un'unica scena. Nel battente di sinistra il tema simbolico centrale è il **fuoco**; sono qui rappresentati episodi che testimoniano la eccezionale spiritualità di San Francesco. La scena centrale descrive l'incontro del Santo con il re di Francia Luigi XI.

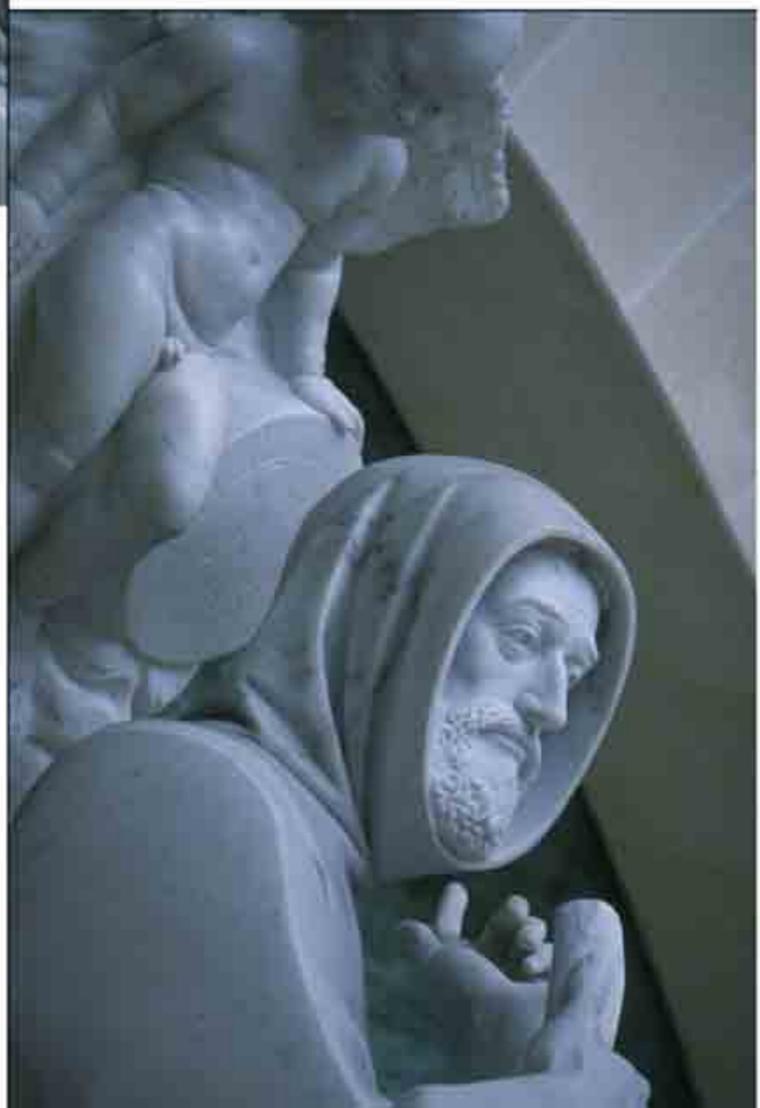
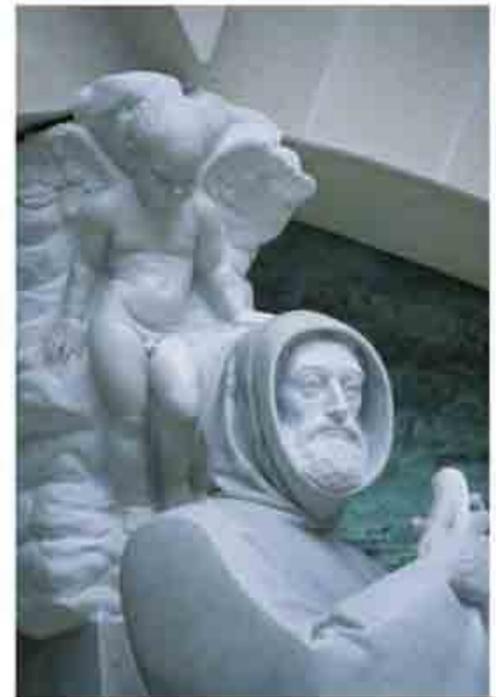


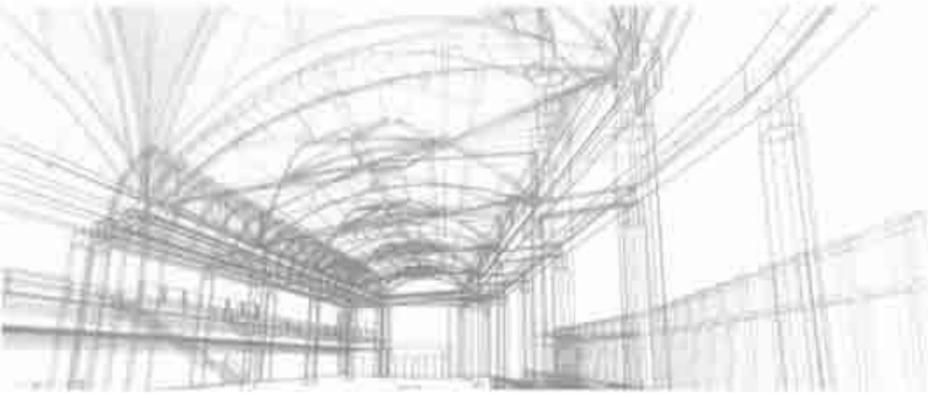
Grande statua di San Francesco
collocata al centro del portale in
bronzo nella facciata principale.



La scultura
dell'eroico timoniere

la scultura dell'eroico timoniere



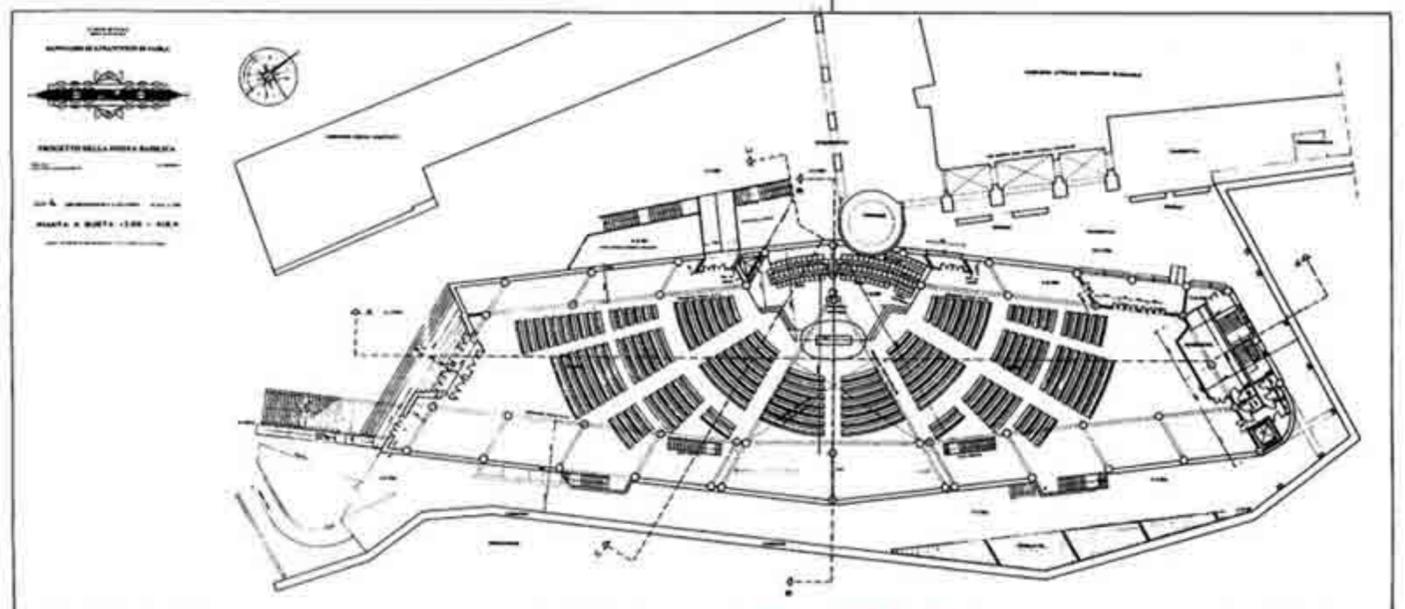
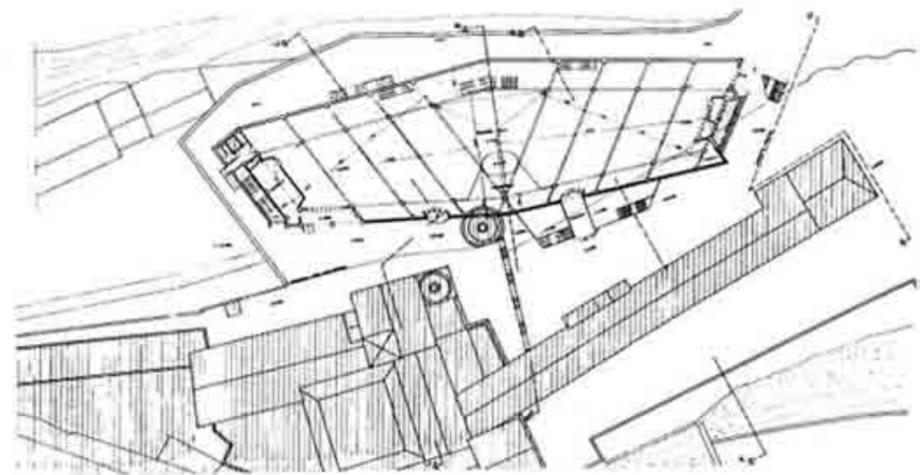


chiesa in forma di nave

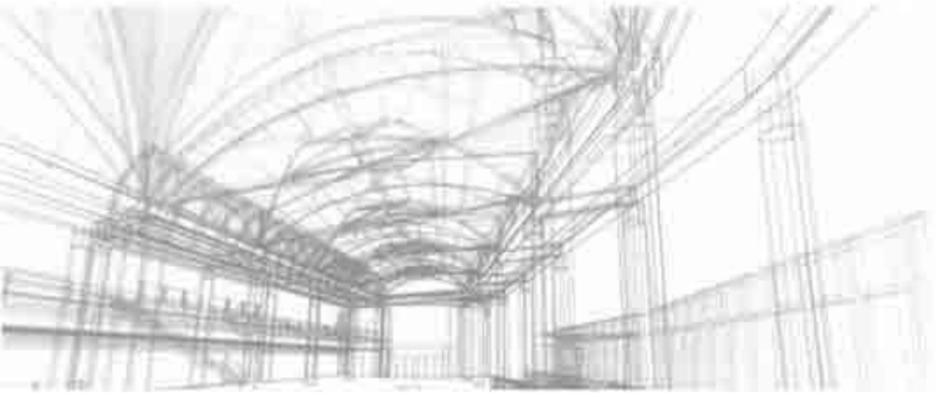
Sandro Benedetti ha dato particolare attenzione alla definizione architettonica dell'aula liturgica, alle sue articolazioni e polarità. Ogni tema in essa si subordina al «cuore» liturgico dell'altare, nel centro visivo dello spazio. Dichiara l'architetto Benedetti: «La Nuova Basilica è stata disegnata con un'aula stretta a causa dell'area a disposizione, notevolmente sviluppata in lunghezza, in modo da proporsi come una sorta di grande «transetto» rispetto alla Chiesa quattrocentesca, ma configurata secondo la figura di una «nave» che si restringe alle due estremità e si espande al centro. È così che si spezza la longitudinalità univoca imposta dal sito e si viene a costruire una precisa espansione del centro dell'invaso; espansione dentro cui si è collocata l'area del presbiterio (con l'altare e il retrostante Coro dei Padri); vero «cuore» liturgico dello spazio. In termini di caratterizzazione interna la Nuova Basilica trova quindi un asse di coordinamento liturgico spaziale e strutturale nell'area centrale, che ne spezza la longitudinalità imposta dal sito. Su questo «cuore» architettonico fiorisce il grande tiburio triangolare a calotte rovesce, sotto cui vive l'area presbiteriale. Verso questo polo di coordinamento architettonico, accentuato in altezza dal fiorire verticale

del tiburio, convergono le strutture della copertura. Esse sono formate da campate a crociera con larghezza progressivamente crescente, procedendo dall'ingresso verso il presbiterio e a larghezza calante dal presbiterio verso il fondo. Su questo vero e proprio «cuore» liturgico, converge a ventaglio l'assemblea, che è organizzata radialmente intorno al presbiterio e al bema. In termini di struttura architettonica la Basilica è scandita da un doppio allineamento di pilastri, allargantisi verso il grande presbiterio; essi articolano la superficie in un'area per lo spazio liturgico e le fasce laterali demarcano lo scorrimento processionale. La copertura dell'invaso è costituita da un doppio sistema di crociere a nervature incrociate, aperte tramite lunette sui lati esterni. La sequenza delle campate si arresta al limite del presbiterio, da dove emerge il tiburio. Questo elemento triangolare - una sorta di sistema di «vele», formato a sua volta da tre volte triangolari rovesciate verso l'esterno atte a captare la luce - costituisce elemento cardine della composizione architettonica; ne è evidenza volumetrica; ne è accentuazione simbolica, ne è luogo della fioritura luminosa per tutto l'organismo sottostante».

Pianta della basilica
con la proiezione delle travi di copertura.

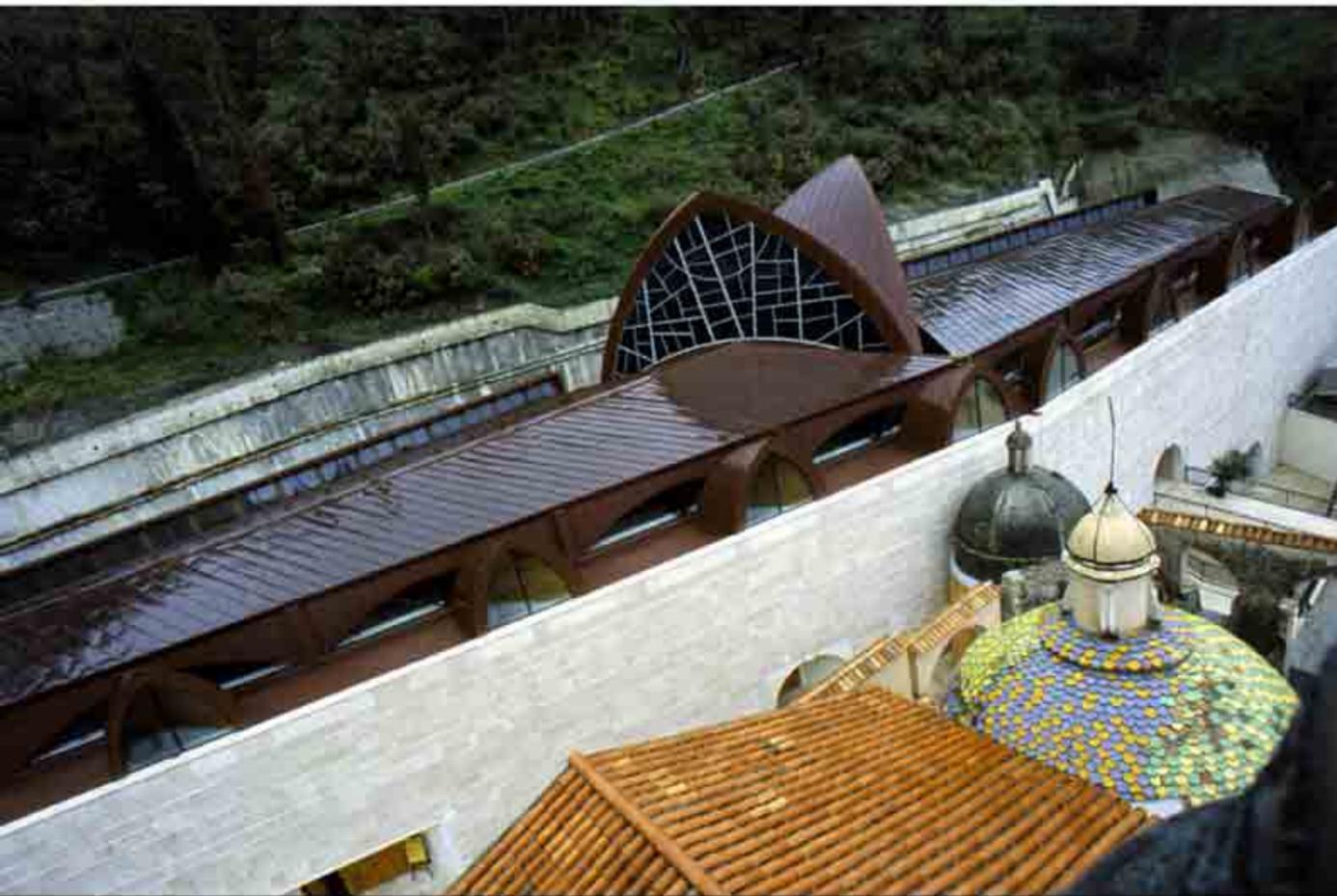


Pianta della basilica
in cui si evidenzia la disposizione dei fedeli attorno all'altare.

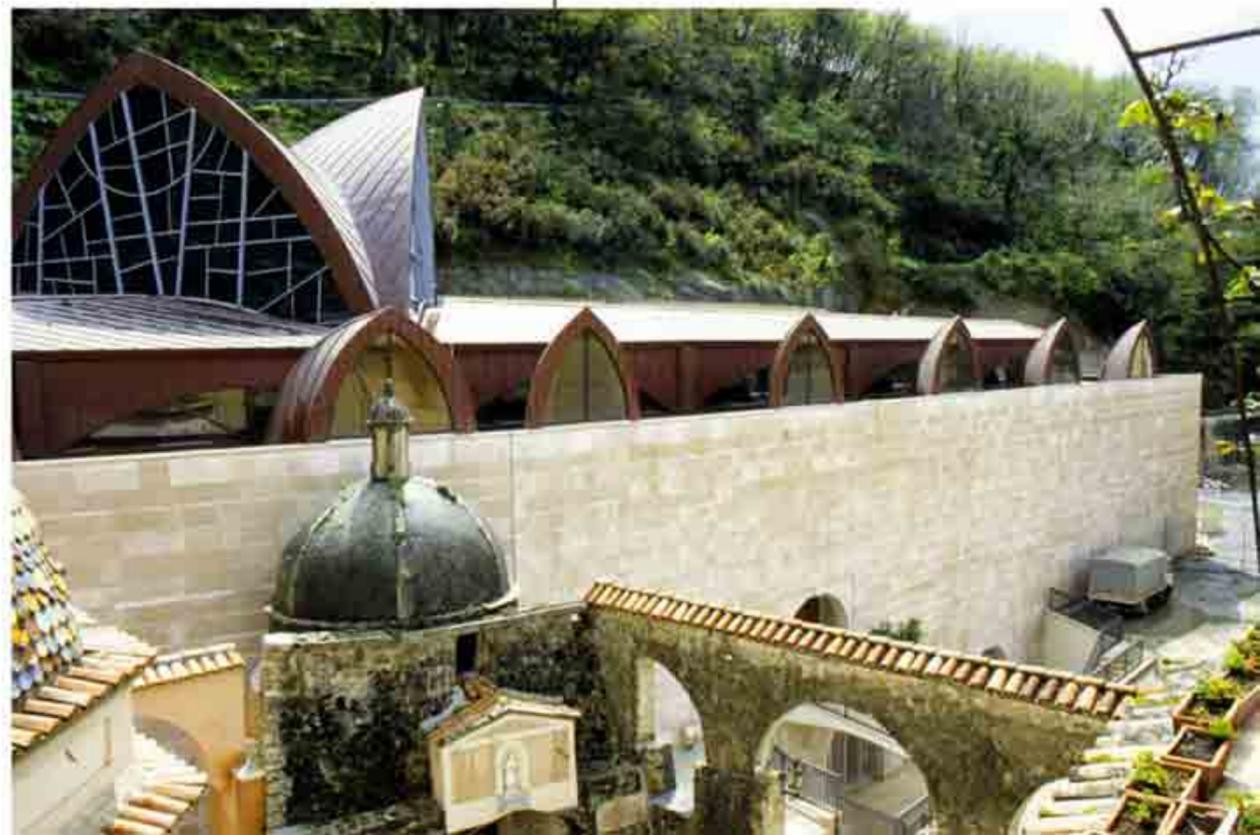


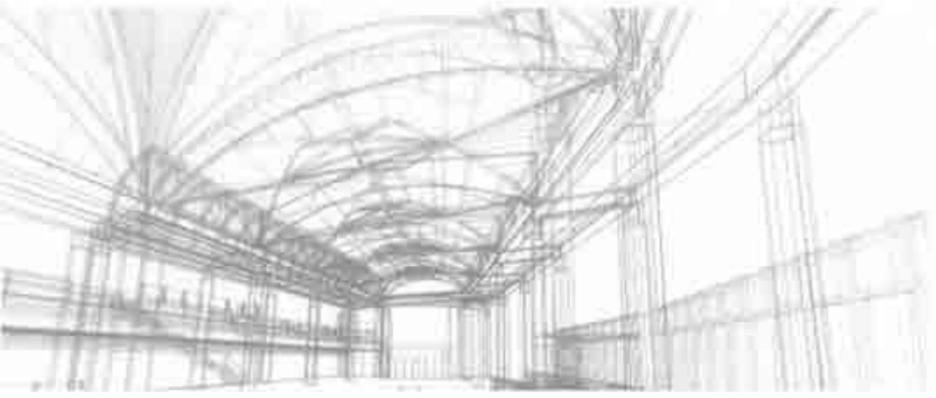
Chiesa in
forma di nave

chiesa in forma di nave



Vedute esterne della nuova basilica

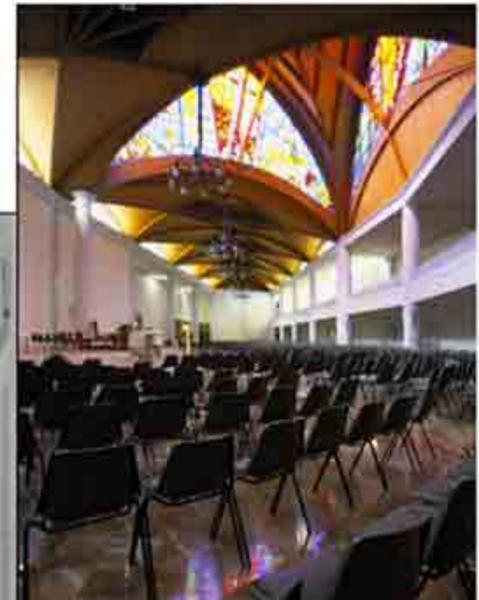




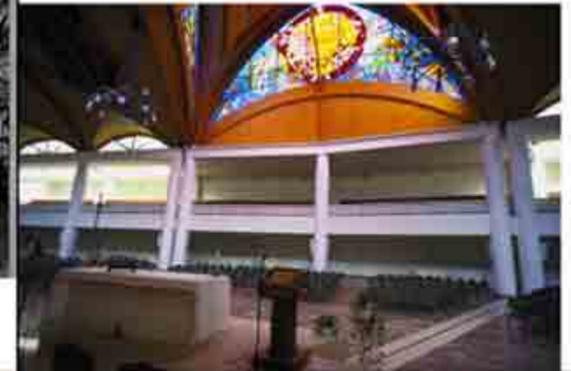
Chiesa in
forma di nave

chiesa in forma di nave

Vista interna dal presbiterio



Vista prospettica in cui si evidenzia il tribuna

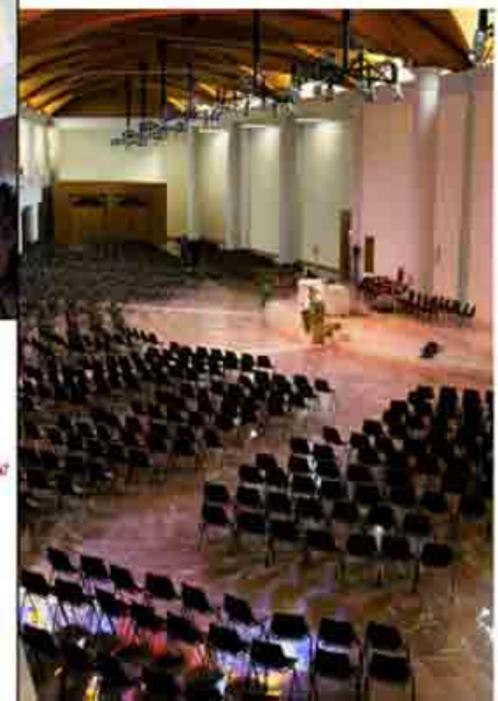


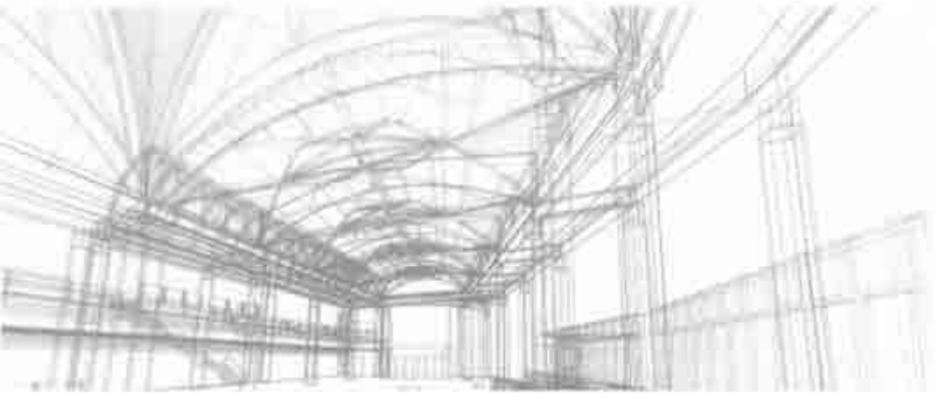
Vista verso il matroneo

Vista prospettica longitudinale dell'aula liturgica



Vista verso l'altare





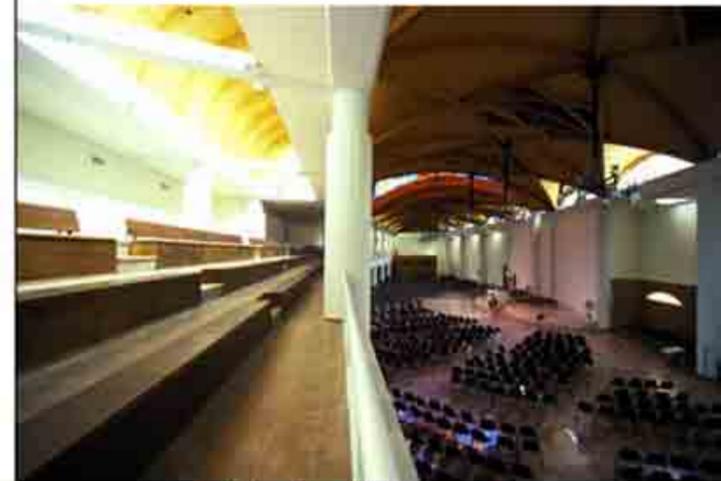
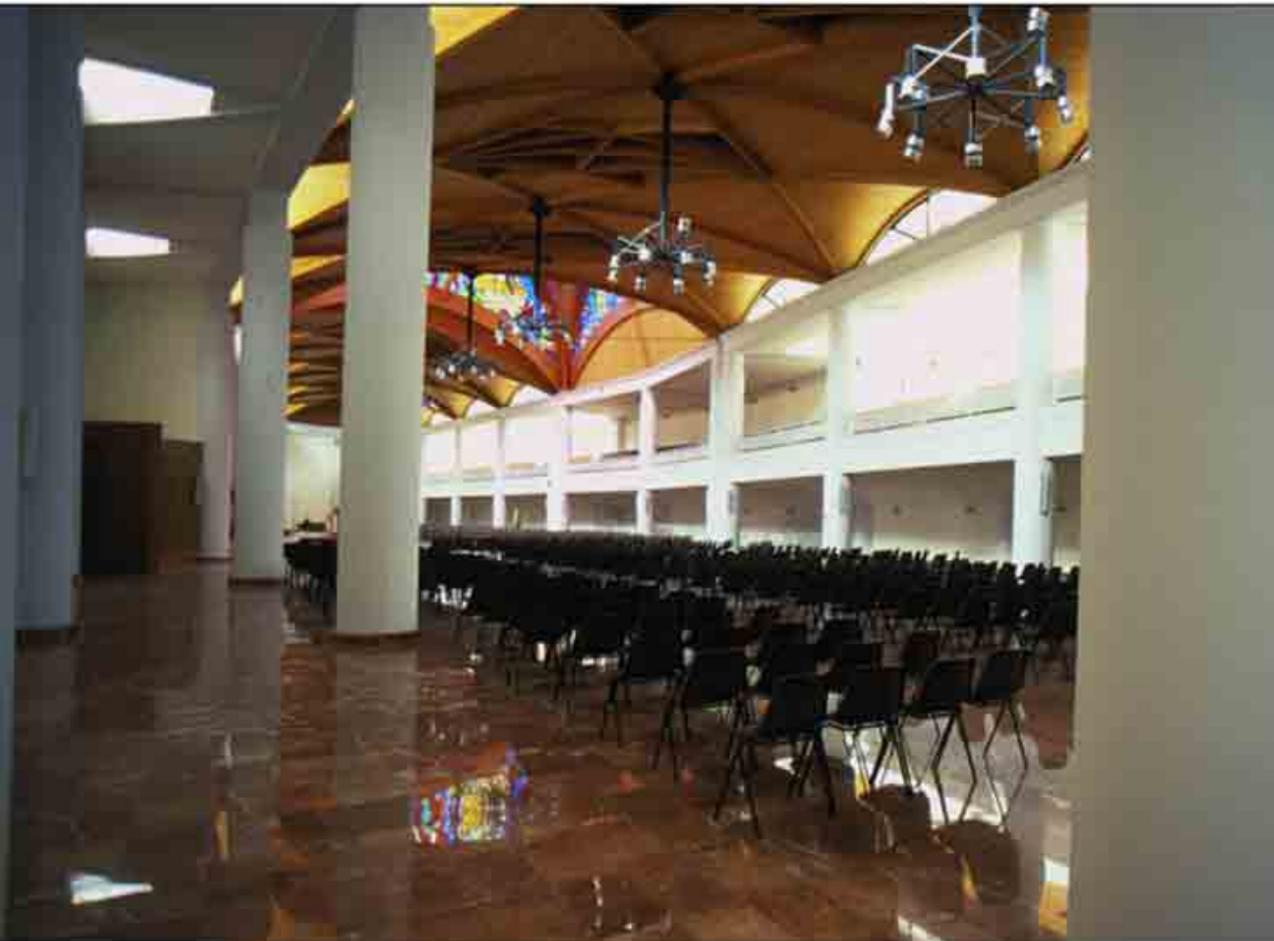
Chiesa in
forma di nave

chiesa in forma di nave

Vista dell'aula liturgica dal matroneo

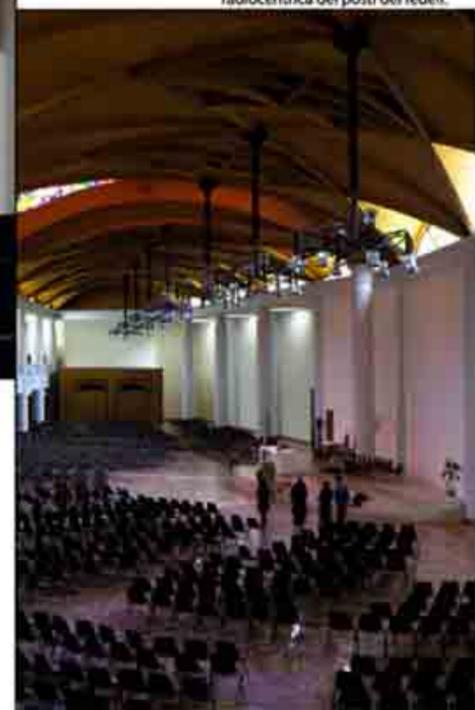


Vista interna dalla navata minore



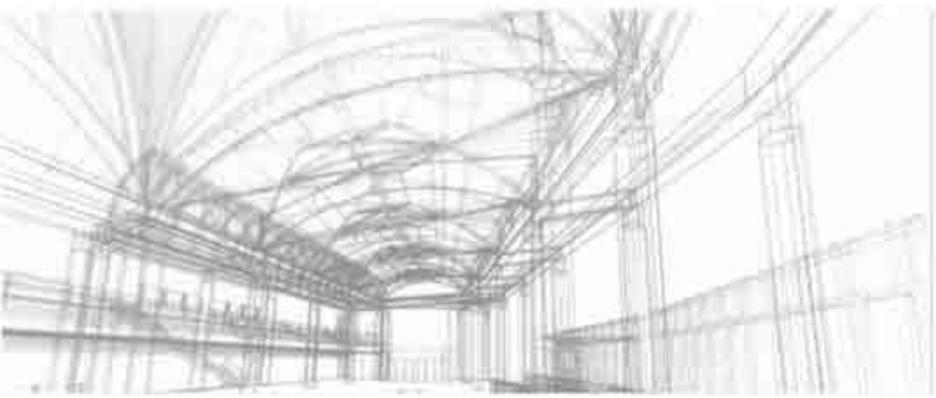
Altra vista dal matroneo

*Vista prospettica
dell'interno con disposizione
radiocentrica dei posti dei fedeli.*



Vista prospettica delle colonne del matroneo





il tiburio come faro di luce

La conformazione del tiburio triangolare lo rende «faro di luce» dello spazio sacro, volume non chiuso, ma aperto in tre grandi calotte assemblate in modo da costituire una geometria esplosa, ruotata verso l'esterno, per catturare il cielo e la luce, secondo le tre principali direzioni del sito; verso la Chiesa quattrocentesca, verso il piazzale di ingresso, verso la collina. È «faro», non solo simbolico ma anche fisico, del nuovo sistema edilizio; vera e propria chiave di volta dell'organismo, dal punto di vista espressivo, liturgico e costruttivo.



Viste esterne del tiburio



Vista interna dal basso verso l'alto del tiburio



Vista esterna del tiburio

